

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996*

## **La seconda ricostruzione**

### ***A conclusione dell'Assemblea degli Operatori Pastoralì***



Il Vangelo di Giovanni narra il fatto commovente di Gesù che passando incontra un cieco dalla nascita. Mosso a compassione gli spalma gli occhi con del fango: "Va a lavarti alla piscina di Siloe"

Va e torna con una doppia illuminazione: gli si aprono gli occhi del corpo: "Sono andato, mi sono lavato e ci vedo". Si aprono gli occhi del cuore: "Gesù lo incontrò... gli disse "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo,

Signore!". E gli si prostrò innanzi.

### ***Quale il messaggio?***

Anche voi vi siete lavati alla piscina di Siloe. Il Battesimo vi ha dato una "illuminazione": la fede dono dello Spirito che ha aperto gli occhi del cuore. Ma come l'uomo si ammala negli occhi del corpo così si ammala negli occhi del cuore.

E' la cecità spirituale. Quanti uomini hanno gli occhi del corpo sani, ma gli occhi del cuore sono malati.

### ***La cecità spirituale.***

L'uomo contemporaneo ha sfondato tante barriere in alto verso il cosmo, in basso verso l'atomo; l'occhio del cuore invece è diventato opaco di fronte alla verità dell'uomo, al mistero dell'uomo, al destino dell'uomo.

Che giova scoprire le stelle super novae, sondare buchi neri se non si sa rispondere ai grandi interrogativi del cuore che un autore del secondo secolo, Teodoto, ha così

riassunto "chi siamo, donde veniamo, dove andiamo?".

La CA afferma: "Le culture delle diverse nazioni sono, in fondo, modi di affrontare la domanda circa il senso dell'esistenza". Questa domanda trova risposta nel più grande mistero di Dio, di Cristo: "Io sono la luce".

Quando questa domanda viene eliminata, si corrompono la cultura e la vita morale delle Nazioni" (n 22).

Si compie un evento grande oggi a Gemona: un giorno che dovrà essere ricordato come importante negli annali della storia del Friuli.

Abbiamo deciso che parta la seconda ricostruzione. Nell' assemblea dei cristiani del 1977 dopo il terremoto ci siamo impegnati in 4 dimensioni della ricostruzione: materiale, culturale, sociale, pastorale. La ricostruzione pastorale ha ricevuto ricchi impulsi e indicazioni specie in questa assemblea. Le foranie sono chiamate a diventare "luoghi di comunione e centri di programmazione". Sono rimasto stupito della ricchezza di proposte che sono emerse nei gruppi. Ho goduto delle forti richieste di formazione, di conoscenza, soprattutto di esperienza della Parola di Dio. E' segno delle meraviglie che lo Spirito va operando o vuole operare nella nostra Chiesa.

### ***La seconda ricostruzione del Friuli.***

Oggi lancio a voi tutti credenti e a tutti gli uomini di buona volontà un forte ed accorato appello per la ricostruzione culturale del Friuli.

A Palermo, durante il convegno della Chiesa Italiana, è stato sottolineato che la crisi del Paese è soprattutto culturale. Il primo ambito era dedicato a "Cultura e comunicazioni sociali".

Ci si domanda infatti perché il Paese è nella morsa di una crisi senza precedenti? Quando politica, economia, etica, parlamento, magistratura, cadono in una crisi così profonda per cui tutto sembra crollare? Quando il corpo umano si corrompe? Quando perde l'anima. Muore, va in sfacelo.

Così una società, un corpo sociale si corrompe quando perde la sua anima. Ora

l'anima di un popolo è la sua cultura intesa non tanto in senso accademico, ma antropologico. La cultura è la sua anima, la sua forma spirituale. E' quel complesso di valori attorno ai quali vive e organizza la sua esistenza: come sente la nascita, la vita, la festa, la famiglia, l'amore, la solidarietà, la sobrietà, la libertà, la legalità, il dolore, la morte e il dopo-morte.

Questi valori costituiscono la cultura di un popolo. Quando questi valori si eclissano, si corrompono, un popolo muore. Per questo ho scritto la lettera pastorale: "Par un popul che nol vueli sparì". Ecco allora la verità: il Friuli, il Paese è nella morsa di una crisi senza precedenti perché rischia di perdere la sua forma spirituale, la sua cultura, la sua anima. "Veçje anime dal Friül no sta murì!".

Per la nuova evangelizzazione del "terzo millennio" occorre aggiornare il linguaggio: lo abbiamo fatto aggiornando i catechismi e i testi liturgici, ma non ha dato i frutti sperati. I risultati appaiono inferiori a questa grande, faticosa impresa. L'aggiornamento dei documenti non basta, urge il rinnovamento della vita permeata di cultura cristiana. Questa cultura ispira stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento che mostrano la forza trasformante del Vangelo oggi. Cristiani che creano, come ai tempi di Diogneto, stupore, meraviglia, interrogativi, domande irresistibili: Perché sono così? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? (EN 21).

Per questa ricostruzione culturale ho deciso di nominare il Vicario episcopale per la cultura e i mezzi di comunicazione, con il compito di trovare le strade per superare "la frattura tra Vangelo e cultura, che è senza dubbio il dramma della nostra epoca" (EN 20).

Da questa assemblea di Gemona, per la "seconda ricostruzione" del Friuli, lancia un altro appello: "**La ricostruzione sociale e politica**".

E' stato questo il secondo ambito di riflessione della chiesa italiana a Palermo. C'è infatti nel Paese (e non è estraneo il Friuli) un disorientamento di eccezionale gravità e di indecifrabile "confusione". La Chiesa è chiamata in causa.

E' interessante il rapporto Chiesa-mondo precisato dal Concilio Vaticano II. Nel

dibattito sulla costituzione "Gaudium et Spes" si è passati dal titolo "La chiesa e il mondo contemporaneo", con il quale era giunto in assemblea, al titolo "La Chiesa nel mondo contemporaneo". Non è stata una variazione di poco conto. La Chiesa non si pone di fronte al mondo, dirimpettaia del mondo. Gesù ha pregato il Padre per i suoi "non di toglierli dal mondo, ma di preservarli dal maligno" (Gv 17,15). Quindi i cristiani sono nel mondo anche se non del mondo: distinti, ma non distanti! Paolo VI perciò ha invitato la Chiesa a diventare "forza morale" nel Paese. Giovanni Paolo II ha fatto un passo più in là: ha invitato la Chiesa a diventare "forza sociale". A Palermo, lo scorso novembre, ha spinto al Chiesa a diventare "estroversa", "decentrata", aperta ai problemi del mondo. Non è più il tempo della conservazione, ma delle "missione": questo vuol dire che: "se un cristiano non si apre alla missione resta nella Chiesa "un disabile!"

### ***Una grande domanda sale verso la Chiesa.***

Ha affermato il Papa che "una grande domanda sale oggi verso la Chiesa: una Chiesa oggi più libera da appartenenze partitiche, senza preferenze verso questa o quella forma istituzionale o costituzionale, ma chiamata a "ravvivare la coscienza morale della nazione". Questa grande domanda sale anche verso al Chiesa udinese. "Vescovo per voi, ma cristiano con voi" sono chiamato in causa su problemi cruciali quali il dramma della montagna che si spopola o la discussa riforma sanitaria, per la quale ha alzato verso di me il suo grido questa comunità di Gemona.

Mobilitarsi come cristiani sui problemi emergenti del territorio non è entrare in campo indebito. Se qualcuno lo sospettasse viene a togliere ogni dubbio un testo poco noto di Paolo VI: il n. 4 della OA (a 80 anni dalla RN), del quale non si è ancora colta la portata evangelicamente rivoluzionaria: "Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, alla luce delle parole immutabili del Vangelo individuare con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione con i Vescovi e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali,

politiche ed economiche, che si palesano urgenti e necessarie".

Voglio assicurare ai fratelli di Gemona che, dopo aver ascoltato un gruppo di persone competenti e oneste, farò oggetto i risultati del loro lavoro di un documento da sottoporre al Consiglio pastorale diocesano.

E torniamo al Vangelo del cieco nato: "Voi siete la luce del mondo" ha detto Gesù. Lo siamo davvero? Paul Claudel, nel suo dramma "Le père humilié" fa dire a una giovane ebrea cieca: "Voi che ci vedete cosa ne fate della luce?". Siamo invitati a salire sui cantieri della "seconda ricostruzione": vi lancio un accorato appello sacerdoti carissimi, diaconi, religiosi, religiose, laici, operatori pastorali. Voi che avete frequentato l' ISSR e le scuole Teologiche, la scuola di formazione all' impegno socio-politico...

Un popolo che ha stupito il paese perché è salito sui cantieri della prima ricostruzione materiale (basta osservare Gemona e il suo duomo) ha le energie morali per salire sul cantiere di questa "seconda ricostruzione" culturale, sociale, pastorale. E' un appello che Cristo Risorto vi fa per bocca del vostro Vescovo: è una formidabile ed esaltante sfida.